



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0150

Sabato 27.03.2004

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CORSO PROMOSSO DALLA PENITENZIERIA APOSTOLICA**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **INTERVENTO DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'UFFICIO DELLE NAZIONI UNITE A GINEVRA NELLA 60a SESSIONE DELLA COMMISSIONE DEI DIRITTI UMANI**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mo Card. Lubomyr Husar, Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini (Ucraina);

Em.mo Card. Jean-Louis Tauran, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa;

S.E. Mons. Arturo Antonio Szymanski Ramírez, Arcivescovo emerito di San Luis Potosí (Messico);

Partecipanti al Corso promosso dalla Penitenzieria Apostolica.

Giovanni Paolo II riceve oggi in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[00468-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CORSO PROMOSSO DALLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Alle 11.30 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti al corso sul Foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signor Cardinale,

venerati Fratelli nel Sacerdozio,

carissimi giovani!

1. Sono lieto di accogliere in questo tempo santo della Quaresima, cammino della Chiesa verso la Pasqua sulle orme di Cristo Signore, tutti i partecipanti al Corso sul Foro interno. Promosso ogni anno dal Tribunale della Penitenzieria Apostolica, il Corso è seguito con particolare interesse non solo da sacerdoti e confessori, ma anche da seminaristi che intendono prepararsi ad esercitare con generosità e sollecitudine il ministero della Riconciliazione, così essenziale per la vita della Chiesa.

Saluto innanzitutto Lei, Signor Cardinale James Francis Stafford, che, nella veste di Penitenziere Maggiore, accompagna per la prima volta questo scelto gruppo di maestri e di alunni, insieme con gli Officiali dello stesso Tribunale. Vedo con gioia che sono presenti anche i benemeriti Religiosi di diversi Ordini dediti al ministero della Penitenza nelle Basiliche patriarcali di Roma, a beneficio dei fedeli dell'Urbe e dell'Orbe. Tutti saluto con affetto.

2. Trent'anni or sono entrava in vigore in Italia il nuovo *Rito della Penitenza*, promulgato qualche mese prima dalla Congregazione per il Culto Divino. Mi sembra doveroso ricordare questa data che ha messo nelle mani dei sacerdoti e dei fedeli un prezioso strumento di rinnovamento della Confessione sacramentale sia nelle premesse dottrinali che nelle indicazioni per una degna celebrazione liturgica. Vorrei attirare l'attenzione sull'ampia messe di testi della Sacra Scrittura e di preghiere, che il nuovo Rito presenta per dare al momento sacramentale tutta la bellezza e la dignità di una confessione di fede e di lode al cospetto di Dio.

Merita inoltre di essere sottolineata la novità della formula dell'assoluzione sacramentale, che mette meglio in luce la dimensione trinitaria di questo sacramento: la misericordia del Padre, il mistero pasquale di morte e di risurrezione del Figlio, l'effusione dello Spirito Santo.

3. Con il nuovo *Rito della Penitenza*, così ricco di spunti biblici, teologici e liturgici, la Chiesa ha messo nelle nostre mani un opportuno aiuto per vivere il Sacramento del perdono nella luce del Cristo risorto. Il giorno stesso di Pasqua, come ricorda l'evangelista, Gesù entrò a porte chiuse nel Cenacolo, alitò sui discepoli e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (Gv 20,22). Gesù comunica il suo Spirito, che è la "remissione di tutti i peccati", com'è detto nel *Messale Romano* (cfr sabato della VII settimana di Pasqua, oraz. sulle offerte), affinché il penitente ottenga, per il ministero dei presbiteri, la riconciliazione e la pace.

Frutto di questo sacramento non è solo la remissione dei peccati, necessaria per chi ha peccato. Esso "opera una autentica «risurrezione spirituale», restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso

è l'amicizia con Dio" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1468). Sarebbe illusorio voler tendere alla santità, secondo la vocazione che ciascuno ha ricevuto da Dio, senza accostarsi con frequenza e fervore a questo sacramento della conversione e della santificazione.

L'orizzonte della chiamata universale alla santità, che ho proposto come cammino pastorale della Chiesa all'inizio del terzo millennio (cfr *Novo millennio ineunte*, 30), ha nel Sacramento della riconciliazione una premessa decisiva (cfr *ibid.*, 37). E', infatti, il sacramento del perdono e della grazia, dell'incontro che rigenera e santifica, il sacramento che, insieme con l'Eucaristia, accompagna il cammino del cristiano verso la perfezione.

4. Per sua natura, esso comporta *una purificazione*, sia negli atti del penitente che mette a nudo la sua coscienza per il profondo bisogno di essere perdonato e rigenerato, sia nell'effusione della grazia sacramentale che purifica e rinnova. Mai saremo abbastanza santi da non avere bisogno di questa purificazione sacramentale: l'umile confessione, fatta con amore, suscita una purezza sempre più delicata nel servizio di Dio e nelle motivazioni che lo sostengono.

La Penitenza è *sacramento di illuminazione*. La parola di Dio, la grazia sacramentale, le esortazioni piene di Spirito Santo del confessore, vera "guida spirituale", l'umile riflessione del penitente ne illuminano la coscienza, gli fanno capire il male commesso e lo dispongono ad impegnarsi nuovamente nel bene. Chi si confessa con frequenza, e lo fa con desiderio di progredire, sa di ricevere nel sacramento, con il perdono di Dio e la grazia dello Spirito, una luce preziosa per il suo cammino di perfezione.

Finalmente il Sacramento della penitenza realizza *un incontro unificante con Cristo*. Progressivamente, di Confessione in Confessione, il fedele sperimenta una sempre più profonda comunione con il Signore misericordioso, fino alla piena identificazione con Lui, che si ha in quella perfetta "vita in Cristo" in cui consiste la vera santità.

Visto quale incontro con Dio Padre per Cristo nello Spirito, il Sacramento della penitenza rivela così non solo la sua bellezza, ma anche l'opportunità della sua celebrazione assidua e fervente. Esso è un dono anche per noi sacerdoti che, pur chiamati ad esercitare il ministero sacramentale, abbiamo le nostre mancanze da farci rimettere. La gioia di perdonare e di essere perdonati vanno insieme.

5. Grande responsabilità di tutti i confessori è di esercitare con bontà, sapienza e coraggio questo ministero. Loro compito è di rendere amabile e desiderabile questo incontro che purifica e che rinnova nel cammino verso la perfezione cristiana e nel pellegrinaggio verso la Patria.

Mentre auguro a tutti voi, cari confessori, che la grazia del Signore vi renda degni ministri della "parola della riconciliazione" (cfr *2 Cor* 5,19), affido il vostro prezioso servizio alla Vergine Madre di Dio e Madre nostra, che la Chiesa in questo tempo di Quaresima invoca, in una delle Messe a lei dedicate, come "Madre della Riconciliazione".

Con questi sentimenti a tutti imparto con affetto la mia Benedizione.

[00469-01.02] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE• RINUNCIA DEL VESCOVO DI ŁOWICZ (POLONIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE• NOMINA DELL'AUSILIARE DI KANANGA (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)• RINUNCIA DEL VESCOVO DI ŁOWICZ (POLONIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Łowicz (Polonia), presentata da S.E. Mons. Alojzy Orszulik, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo della diocesi di Łowicz (Polonia) il Rev.do Mons. Andrzej Dziuba, del clero dell'arcidiocesi di Gniezno, finora Docente di Teologia Morale presso l'Università "Kardynał Stefan Wyszyński" a Varsavia.

Mons. Andrzej Dziuba

Il Rev.do Mons. Andrzej Dziuba è nato il 10 ottobre 1950 a Żegocin (Arcidiocesi di Gniezno). Dopo gli esami di maturità, è entrato nel Seminario Metropolitano di Gniezno. Nel 1974 ha conseguito il Magistero in Teologia presso la Pontificia Facoltà di Poznań. È stato ordinato sacerdote il 21 giugno 1975 per l'Arcidiocesi di Gniezno, alla quale è tuttora incardinato.

Nel 1975 è stato Vicario parrocchiale a Łobżenica. In seguito, ha proseguito gli studi di Teologia Morale all'Università Cattolica di Lublino, ove ha conseguito prima la Licenza (1976) e poi il Dottorato (1979). Nel 1980 ha compiuto studi specializzati presso l'Accademia Alfonsiana di Roma.

Rientrato in Patria, dal 1982 al 1998 è stato prima Ufficiale della Segreteria del Cardinale Primate e, poi, Direttore della medesima. Nel 1990 è stato nominato Cappellano di Sua Santità. Attualmente è Docente di Teologia Morale presso l'Università «Kardynał Stefan Wyszyński» di Varsavia.

[00470-01.01]

• NOMINA DELL'AUSILIARE DI KANANGA (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'Arcidiocesi di Kananga (Repubblica Democratica del Congo) il Rev.do Marcel Madila, Rettore del Seminario Universitario *Jean Paul II* di Kinshasa, assegnandogli la sede titolare vescovile di Giti.

Rev.do Marcel Madila

Il Rev. Marcel Madila, è nato il 17 maggio 1955 a Demba, nell'Arcidiocesi di Kananga. Ha frequentato le scuole primarie della parrocchia, per poi continuare gli studi secondari nel Seminario minore a Kabwe e la formazione filosofica nel Seminario Maggiore di Mbujimayi e quella teologica nel Seminario Maggiore di Malole. Ha ottenuto il baccalaureato in Teologia alle Facoltà Cattoliche di Kinshasa. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 30 agosto 1981 a Kananga e vi è stato incardinato.

Dopo l'ordinazione ha esercitato i seguenti ministeri: 1981-84: "Vicarie routier" a M.C. Mikalayi St. Joseph; 1984-86: Professore al Seminario Maggiore di Mbujimayi; 1987-96: Dottorato congiunto in Filosofia all'Institut Catholique di Parigi e in Storia delle Religioni-Antropologia religiosa all'Université Sorbonne-Paris IV; 1996-99: Professore di filosofia al Seminario Maggiore Filosofico di Kabwe e Animatore del clero; dal 2000: Rettore del Seminario Universitario "Jean-Paul II" a Kinshasa e Professore alle Facoltà Cattoliche di Kinshasa.

[00471-01.01]

INTERVENTO DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'UFFICIO DELLE NAZIONI UNITE A GINEVRA NELLA 60a SESSIONE DELLA COMMISSIONE DEI DIRITTI UMANI

Nella 60a Sessione della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, che si svolge a Ginevra dal 15 marzo al 23 aprile prossimo, in occasione del dibattito sul razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e tutte le forme di discriminazione, il 22 marzo scorso S.E. Mons. Silvano Tomasi, C.S., Osservatore Permanente della Santa Sede, ha pronunciato l'intervento che pubblichiamo qui di seguito:

• INTERVENTO DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE

1. The wound of racism keeps returning to poison human relations. The forms taken by contemporary manifestations of racism are evident in spontaneous, officially tolerated or sometimes institutionalized behaviour. In recent events intolerance, based on the idea of group superiority on the basis of the group's origin or attributed characteristics, provokes new violence and death, ethnic cleansing, refugee flows and untold misery. Racist behaviour and self-affirmation become occasionally the cover for undemocratic hold on power and for a rationalized justification for corruption. It is not difficult to notice from the information networks that practically in all continents, with the increased mobility of people, immigrants, especially if in an irregular situation, find themselves exposed to attacks and forced marginalization as a result of prejudice, even when their presence is needed for economic and even demographic reasons.

While race defines a human group in terms of immutable and hereditary traits, racist prejudice, which feeds racist behaviour, can be applied by extension, with equally negative effects, to all persons whose ethnic origin, language, religion or customs make them appear different. In this way the right to full participation in society is denied to a variety of groups often set apart by the additional burden of great poverty.

2. The fight against racism remains therefore a contemporary commitment. Major positive steps have already been taken in recent decades in the effort to contain and eliminate prejudice and discrimination. The cornerstone remains the Universal Declaration of Human Rights with its principles of equality without distinction of any kind such as race, colour, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status. These principles were further elaborated in other major instruments like the International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (1965), and the Declaration and Programme of Action of the World Conference Against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance held in Durban from 31 August to 8 September 2001.

3. The challenge now facing us is to implement the growing body of directives protecting human rights and aiming in particular at the elimination of every form of racism and related intolerance. To keep the political will focused on this major concern, the Working Groups established as a follow-up of the Durban Conference continue the search for concrete ways and means to achieve the objectives that the international community has set for itself in this regard. International instruments, national legislation, active forces of civil society, educational and religious institutions, as well as non-governmental organizations, by converging on the same goal in a comprehensive way, can defeat any persistent form of racism or at least contain their nefarious consequences.

4. The achievement of these objectives has to begin from an attitude of acceptance of the "other" and of a genuine appreciation of the multiplicity of gifts that human groups and cultures contribute to the whole of the human family. This necessary positive outlook can come only from deep convictions to make the art of living together in peace and mutual respect a reality. A strategic tool in this regard is education, especially human rights education, that must go beyond the external expressions of a culture and reach out to the value system and the spiritual belief that sustain the identity of a people. Dialogue at this level will go a long way to eliminate the walls built by prejudice and historical circumstances. All major religions strive to inculcate this inner rooting of tolerant behaviour and at the same time they provide encouragement to teach by example first of all. Together with education the role of the media is essential in forming a public opinion that is sensitive and respectful of the other. Care should be taken that selectivity of information may not lead to prejudice, both in the case of historical analysis and analysis of present political and ideological situations. On the other hand, a very positive service is provided by the media when they highlight successful best practices against racism.

5. In the search for adequate measures to protect people from racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, *inter alia*, the Durban Declaration and Programme of Action recognizes "the necessity for special measures or positive actions for the victims of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance in order to promote their full integration into society". Those measures "should aim at correcting the conditions that impair the enjoyment of rights and the introduction of special measures to encourage equal participation of all racial and cultural, linguistic and religious groups in all sectors of society and to bring all onto an equal footing" (no.108). Such a victim oriented approach calls for access to some mechanism of complaint and redress that will effectively respond also to the just expectations of the poorer and more marginalized people

6. The consequences of racism, obvious in some extreme cases of open conflict and forced exile, are probably not sufficiently calculated for the more ordinary circumstances like in work situations where the lack of equality of treatment and opportunity affects negatively productivity. In this as in other cases, a vicious circle develops as racism leads to vulnerability and marginalization and these conditions in turn are utilized to reinforce prejudice and racism.

7. In conclusion, Mr. Chairman, the struggle against racism and all forms of intolerance stands a chance of success when human dignity and equality are recognized as the true foundation of social relations. The equal dignity of every person and of every human community provide a launching pad into the future that can stimulate the creativity of the international community to continue devising all practical measures necessary to achieve such a noble goal of eliminating all forms of racism and related intolerance and of promoting fair and inclusive society.

[00472-02.02] [Original text: English]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **venerdì 2 aprile 2004**, alle **ore 11.30**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa di **presentazione del volume *Spiritus et Sponsa***, Atti della Giornata commemorativa del XL della *Sacrosanctum Concilium* (Roma, 4 dicembre 2003).

Interverranno:

Em.mo Card. Francis Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti;

S.E. l'Arcivescovo Mons. Domenico Sorrentino, Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti;

P. Juan Javier Flores Arcas, Preside del Pontificio Istituto Liturgico di S. Anselmo a Roma;

Mons. Giuseppe Liberto, Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia.

Copie del volume saranno a disposizione dei giornalisti accreditati.

[00467-01.01]

[B0150-XX.02]
